

L'evento

Lavori in corso – Cinque scrittori e il loro prossimo libro

di *Manuela Lo Prejato*

I

L'idea

L'idea non riguarda la semplice presentazione di libri, nelle modalità convenzionali dei salotti letterari: in questo caso, i libri sono ancora da scrivere e gli autori, accanto ai testi, offrono suggestioni ulteriori.

“Lavori in corso – Cinque scrittori e il loro prossimo libro” è, appunto, il nome del progetto. I curatori provengono tutti dalla nuova scena intellettuale romana: Giuseppe Antonelli, professore di Linguistica italiana all'Università di Cassino e scrittore; Mario Desiati, editor Fandango e scrittore; Matteo Motolese, professore di Linguistica italiana alla Sapienza Università di Roma; Stefano Petrocchi, responsabile Progetti della Fondazione Bellonci; Chiara Valerio, scrittrice. L'iniziativa è nata in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca su Tradizione e Traduzione dell'Università di Cassino (CIRT), che è diretto dallo stesso Antonelli e raccoglie avantesti di scrittori contemporanei.

Lo scopo del progetto è duplice. Da una parte, i curatori hanno inteso riprodurre lo studio e il tavolo di lavoro di cinque scrittori intervenuti, offrendo al pubblico il racconto di trame ancora aperte e la lettura di pagine in forma di bozze, secondo un'idea già sperimentata da Francesco Piccolo, negli anni Novanta, al teatro Apollo di Roma. Dall'altra, come elemento di maggiore novità, hanno voluto sollecitare tutti i cinque sensi del pubblico: l'udito, nella lettura dei testi; la vista, di nuovo l'udito, il gusto, l'olfatto, in quanto i cinque scrittori, oltre ad anticipare le proprie storie, sono stati invitati a indicare un filmato, un brano musicale, dei cibi e delle bevande da condividere con le persone presenti agli incontri; infine il tatto, in qualche modo, perché il rapporto tra scrittori e lettori è potuto diventare immediato.

2

L'iniziativa

L'iniziativa si è svolta dal 5 maggio al 4 giugno 2009, alla libreria Bibli di Roma, il noto punto di ritrovo e diffusione culturale sito a Trastevere, in via dei Fienaroli. Gli incontri hanno avuto inizio di martedì e sono poi proseguiti con ca-

denza settimanale ogni giovedì, in base al seguente calendario: 5 maggio, Sandro Veronesi; 14 maggio, Carlo D'Amicis; 21 maggio, Nicola Lagioia; 28 maggio, Walter Siti; 4 giugno, Dacia Maraini. L'appuntamento, con ingresso libero, era fissato alle 21.

La durata prevista per ogni incontro è stata di circa un'ora: la prima mezz'ora condotta liberamente dallo scrittore; la seconda riservata allo scambio con il pubblico.

In ciascuna serata, la prima parte si è aperta con un filmato (sequenza di film, video reperito su YouTube o prodotto autonomamente dallo scrittore) che, come un flash di pochi minuti, serviva ad avvicinare i presenti all'atmosfera del libro. A questa introduzione è seguita, ogni volta, la presentazione da parte dell'autore, il quale descriveva il proprio modo di lavorare e, per parlare del testo in corso d'opera, poteva scegliere se raccontare semplicemente la trama, le motivazioni alla base, i personaggi, oppure se leggere direttamente alcuni brani, ancora in veste di bozze (qualche scrittore ha letto dal computer, qualche altro da fogli di appunti, in entrambi i casi trasmettendo al pubblico la sensazione, appunto, di un lavoro in corso).

In questa narrazione, l'autore era seduto al centro della sala, a un tavolino che doveva ricordare il suo piano di lavoro. Per questo motivo, ogni scrittore ha portato degli oggetti per personalizzarlo e dei libri significativi per sé o per la storia che stava scrivendo. Attorno a lui, il pubblico era accomodato ad altrettanti tavolini, sui quali sono stati offerti cibo e bevande scelti dall'autore, che avessero qualche legame con la trama descritta o con la ritualità della scrittura in genere.

Per ciascuna serata, la riproduzione di un brano musicale ha segnato il passaggio dalla prima alla seconda parte, quella dedicata al dialogo con il pubblico. Qui, le domande e le risposte si sono susseguite senza il filtro di un moderatore, attraverso il contatto diretto tra scrittore e lettore.

3

Gli incontri

Le cinque serate hanno visto tutte una forte presenza di pubblico, con la sala completamente gremita in alcuni casi.

La rassegna è stata aperta il 5 maggio da Sandro Veronesi, che ha offerto ai presenti vino, taralli e un'anteprima particolarmente movimentata e partecipata del suo prossimo romanzo, in preparazione per Fandango¹.

Il video mostrato dallo scrittore, con cui ha avuto inizio l'incontro, si è rivelato da subito un messaggio non accondiscendente nei confronti del pubblico (o, viceversa, il pubblico non si è rivelato acquiescente nei confronti del-

1. In *Incontro e litigio con l'autore non più buonista*, articolo apparso sul "Riformista" del 21 giugno 2009 (p. 20), Luca Mastrantonio ha dedicato un'intera pagina al racconto dell'incontro con Veronesi.

l'autore), secondo uno schema non comune nei salotti letterari. Veronesi ha proposto *Back in New York* dei Genesis, nella versione suonata e filmata da Jeff Buckley², immettendo così gli spettatori in un contesto ossessivo dove l'osservazione diventa alienazione, la folla solitudine. La polemica, da parte di una signora del pubblico, si è innescata immediatamente, in termini talmente frettolosi e spropositati, da suonare poco pertinente con quanto stava accadendo in sala. Una miccia si è accesa, dando effetti imprevisi, ma in certo senso in linea con lo spirito del progetto: quello di un rapporto non filtrato tra autore e lettori.

L'episodio, lungi dall'impedire il proseguimento della serata, ha anzi fornito spunti in più a Veronesi, per proseguire nel racconto della storia ed esprimere la propria esperienza di scrittura.

Il titolo provvisorio del libro è XY, a significare due ascisse della vita, scienza e fede, incarnate nei personaggi, rispettivamente, di un prete e di una psicologa. I fatti si svolgono in un ideale paese delle montagne trentine, Borgo San Giuda, dove, a un certo punto, tutti gli abitanti impazziscono, eccezion fatta per il sacerdote e per la dottoressa, che insieme cercano di ricostruire un ordine. Secondo le parole dell'autore, il racconto dell'uomo è al "passato-storico"; quello della donna al "presente-isterico".

L'autore ha sottolineato il clima di particolare solitudine e durezza del romanzo, che può essere accostato a quello del film di Kevin Costner, *Balla coi lupi*, o a quello di un pezzo di Bruce Springsteen, come *Tougher than the rest*, scelto dallo scrittore per concludere la prima parte della serata.

Veronesi ha insistito sulla narrazione come sofferenza, sulla tendenza necessaria ma monomaniacale a focalizzarsi su un unico oggetto di osservazione, in un circolo disperato di solitudine che si rivela condizione esclusiva per scrivere.

Il 14 maggio è stata la volta di Carlo D'Amicis, autore passato negli ultimi anni a Minimum fax, il quale ha indicato come cibo per il pubblico delle friselle al pomodoro e ha proposto la visione iniziale di *Niente di più feroce della banalissima televisione*, documento tratto da materiale pasoliniano³. Il video, anche in questo caso, ha dato la traccia interpretativa: l'impulso primordiale alla violenza fisica viene ingabbiato e sublimato nella nuova ferocia della televisione, «ambigua, ineffabile, abile». Tutto ciò che è associato a tale strumento di potere finisce col diventare «idiota», ottuso da un involucro protettore che toglie forza ai fatti, già accaduti, lontani, rassicuranti perché oggettivizzati. In questo meccanismo borghese di volontaria esclusione della disgrazia (le persone "perbene" non soffrono drammi), non è consentito pronunciare nessuna parola di scandalo, dunque, in definitiva, nessuna parola vera.

2. Veronesi ha presentato il video nella forma in cui è presente su YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=H8Rr8iVJ7ok>

3. Anche in questo caso, il video è reperibile su YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=xUnioyAo9vI>

Parole forti, rese ancora più efficaci dalla costante ironia, sono state invece pronunciate da D'Amicis, che ha scelto di leggere direttamente dalle bozze del romanzo. La televisione, appunto, è al centro della storia. Il racconto ha inizio ai tempi del "Carosello" e vede Matera come sua ambientazione. L'arrivo della nuova tecnologia ha un effetto sconvolgente nell'arcaica realtà materana, prefigurato dall'ingresso, propriamente "fisico", di un televisore in una casa.

La narrazione si svolge in toni tra l'epico e l'umoristico, sviluppandosi in un "prima" e in un "dopo" attraverso tre generazioni, nel racconto di un medesimo protagonista che nella parte iniziale si rivolge al padre e in quella conclusiva al figlio.

Di televisione e omologazione borghese ha parlato anche Nicola Lagioia, il 21 maggio. Con l'accompagnamento di vino e purea di fave con cicoria, lo scrittore ha dato un'anticipazione di *Riportando tutto a casa*, romanzo uscito di recente per Einaudi. Il libro narra la storia di tre ragazzi, che vivono la loro adolescenza negli anni Ottanta a Bari. "L'uomo medio" di quegli anni – e di sempre – ritratto da Pasolini nel celebre episodio della *Ricotta* in cui Orson Welles, *alter ego* del regista, risponde alle domande rivoltegli da un giornalista⁴, è al centro del filmato presentato da Lagioia. Nelle parole di Welles-Pasolini, l'uomo medio è un «mostro, un pericoloso delinquente, conformista, colonialista, razzista, schiavista, qualunquista».

L'immagine degli italiani, definiti nella *Ricotta* come «la borghesia più ignorante d'Europa», è resa da Lagioia nelle pagine lette da Bibli, quelle conclusive del primo capitolo del romanzo. La televisione commerciale, La Cosa Nuova, è lo strumento che nelle sere degli anni Ottanta riesce a mettere tutti d'accordo; ma, più che una pacificazione di conflitti, pone in atto un appiattimento preventivo di opinioni. La descrizione che lo scrittore fa di *Drive In*, il programma emblematico di quel periodo, è spietatamente lucida nel valutare la sfilata di ragazze fast food, di comici, di spalle e finanche del cocker, come «una discesa, uno scientifico abbassarsi sotto le quote dell'intelligenza, della grazia, dell'arguzia, dello spessore presenti in ogni essere umano coinvolto in quella trasmissione»⁵.

E se *Drive In* rappresenta l'aspetto tristemente frivolo di un periodo, con le sue risate livellanti verso il basso, tutte identiche e vuote, i Joy Division di *Love will tear us apart* – scelti da Lagioia per chiudere la prima parte della serata – di quell'epoca hanno espresso, invece, il disagio, con parole che cantano di fallimenti, disperazione, e di un amore capace di lacerare.

L'amore come ossessione è stato analizzato da Walter Siti, il 28 maggio. Al pubblico è stata offerta mortadella e, per dare inizio all'incontro, è stata proposta un'immagine, statica, netta: la foto di un modello bruno, nudo, steso a terra in un giardino, con una mano soltanto a coprire il sesso.

4. Come sopra il video è presente su YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=kffVzGOvZFo>

5. N. Lagioia, *Riportando tutto a casa*, Einaudi, Torino 2009, p. 24.

Lo scrittore ha così introdotto *Autopsia di un'ossessione*, romanzo in lavorazione per Mondadori, la storia del sessantenne omosessuale Danilo che si è visto strappato Angelo, l'amante, e vive con la madre affetta da demenza senile. L'ossessione del protagonista riguarda il corpo di Angelo, che egli vorrebbe possedere come un bene. Danilo cova rancore nei confronti della madre, perché non gli ha permesso di spendere quanto avrebbe voluto, per comprare e trattenere l'amante con la forza del lusso. Il desiderio del protagonista è probabilmente moltiplicato dalla presenza del rivale, di cui, come in uno specchio, osserva la medesima ossessione.

Siti ha rivelato molto del proprio metodo di scrittura, che è apparso piuttosto in linea con l'atmosfera del romanzo. La preparazione del libro va avanti ormai da cinque anni; il tema è stato scelto anche perché, secondo lo scrittore, l'ossessione è un motivo poco frequentato in ambito letterario. E, dal momento che l'ossessione investe un piano sia qualitativo sia quantitativo, l'autore ha dichiarato di avere più di cento foto analoghe a quella mostrata in apertura, immagini su cui esercitare il punto di vista narrativo. Dei personaggi, Siti ha spiegato di avere in mente la voce e la fisionomia.

Particolarmente affascinante è il modo in cui lo scrittore organizza le idee. L'autore ha raccontato il proprio abituale metodo di lavoro, consistente nell'annotare i propri appunti su numerosissimi foglietti, nel procurarsi dei fogli protocollo sui quali poi gli appunti sono riportati come a comporre un arazzo, in base all'associazione di idee; vengono quindi ordinati e numerati i fogli protocollo e, soltanto alla fine, questo materiale viene rielaborato in forma di scrittura al computer.

Siti ha descritto ciò che l'ha spinto alla vocazione narrativa. Si è trattato, in realtà, di una vocazione intrisa di aspetti materiali, sorta a Parigi nel triangolo Beaubourg-Les Halles-Saint Denis, dove i tre vertici erano occupati, rispettivamente, dalle mostre d'arte, dalla merce e dai cinema a luci rosse.

L'autore ha inoltre citato le scrittrici che ha più frequentato: Emily Dickinson (per cui prova grande ammirazione, come per tutti coloro i quali riescono a scrivere poesia), Elsa Morante e, con minore attrazione, altre dame della letteratura, tra cui Virginia Woolf.

Unica presenza femminile, Dacia Maraini ha chiuso la rassegna da Bibli il 4 giugno. Ha offerto ciliegie, oltre a pane e olio.

L'intervento dell'autrice si è sviluppato attorno al ricordo dell'attore e musicista Giuseppe Moretti, suo compagno scomparso nel gennaio 2008, in seguito a una lunga malattia. La scrittrice ha presentato un album fotografico digitale, dove Moretti appariva in varie fasi della sua vita, da bambino e da adulto. Ha inoltre mostrato uno spezzone di *Valzer*, film diretto da Salvatore Maira, in cui Moretti, nel ruolo di Vittorio, ha interpretato la sua ultima parte.

Alla memoria del compagno la Maraini ha dedicato il suo recente libro di poesie, *Notte di capodanno in ospedale*⁶, edito da Lepisma, dal quale ha letto al-

6. D. Maraini, *Notte di capodanno in ospedale*, Lepisma, Roma 2009.

cuni componimenti. Il ricordo è doloroso e la sofferenza dell'uomo amato si intreccia a quella degli altri malati e moribondi presenti in corsia. La scrittrice ha dichiarato di portare ancora oggi i segni dei due anni passati in ospedale accanto a Moretti.

La Maraini ha fatto, inoltre, riferimento ai suoi soggiorni in Abruzzo, terra con le cicatrici del terremoto, ma che deve tornare a vivere grazie anche alla frequentazione da parte delle persone. L'autrice appare, in effetti, molto sensibile allo scambio umano, come dimostra il forum che gestisce, per comunicare direttamente con i propri lettori.

Infine, la scrittrice ha parlato delle proprie letture: la rassegna stampa quotidiana; i classici da riprendere periodicamente, con impressione sempre rinnovata dall'esperienza; le opere di giovani e meno giovani, dei nostri giorni.

4

Il bilancio

Il primo esperimento di "Lavori in corso" ha avuto esito senza dubbio positivo. L'idea di base, già proposta in anni passati da Francesco Piccolo, riesce a innovare gli incontri letterari tradizionali; in più, la formula arricchita dai curatori di "Lavori in corso", con la sollecitazione di tutti e cinque i sensi dei presenti, riesce a dare valore e consistenza diversi all'incontro tra pubblico e scrittore.

Ogni aspetto della creazione narrativa o poetica è messo in gioco e in discussione. La sensazione di entrare nello studio dell'autore crea un particolare clima di vicinanza; la lettura di pagine ancora in forma di bozze dà al lettore l'impressione di una speciale, cortese concessione, grazie alla quale è possibile diventare soggetto attivo o, se non altro, confidente, nel processo di scrittura.

Inoltre, in un'epoca in cui, quotidianamente, si ricevono stimoli diversi attraverso i canali più vari, accostare alla lettura anche l'immagine, la musica e i sapori è operazione quantomeno al passo coi tempi di menti e corpi iperesercitati.

Il successo degli incontri è apparso evidente dalla quantità e dalla qualità della partecipazione e ha fornito ai curatori, probabilmente, ulteriori motivazioni per lo sviluppo del progetto. Un nuovo ciclo di incontri da Bibli, con la stessa formula di base, ma con frequenza più diluita nel tempo e, dunque, durata maggiore, è stato promesso, infatti, dagli ideatori della rassegna.